



Nella terra dell'orso bruno



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

LA STORIA DELL'ORSO BRUNO SULLE ALPI



In passato l'orso bruno era presente su tutto l'arco alpino ma la caccia spietata e, in parte, la graduale riduzione dell'habitat ne hanno causato una drastica e rapida riduzione numerica e distributiva. Nonostante la specie sia protetta a livello nazionale dal 1939, dopo la 2^a guerra mondiale gli ultimi orsi delle Alpi erano presenti solo nel Trentino occidentale; alla fine degli anni '90 probabilmente solo 3-4 orsi erano ancora presenti sulle montagne del Gruppo di Brenta. Si trattava degli ultimi esemplari autoctoni dell'originaria popolazione un tempo presente sull'intero arco alpino

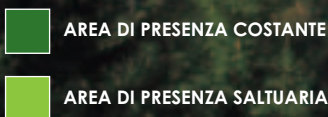
A partire dagli anni '70, la Provincia Autonoma di Trento si è impegnata nel monitoraggio e nella protezione della popolazione di orso; nel 1976 si è dotata di una legge finalizzata ad indennizzare i danni provocati dagli orsi e



a finanziare opere di prevenzione. Nel 1999 il Parco Adamello-Brenta in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento e l'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica, usufruendo di un finanziamento dell'Unione Europea, ha dato avvio a un progetto finalizzato alla ricostituzione di un nucleo vitale di orsi nelle Alpi Centrali, nell'ambito del quale sono stati immessi dieci individui provenienti dalla Slovenia. Gli animali sembrano essersi ben adattati al nuovo territorio compiendo, come previsto, spostamenti anche considerevoli (Lombardia, Alto-Adige, Svizzera, Austria e persino Germania). Dal 2002 alla primavera 2006, a conferma dell'idoneità dell'ambiente che ospita gli orsi, sono state registrate diverse nascite per un totale di almeno 20 cuccioli.

QUANTI SONO?

Attualmente (2006) in provincia di Trento si possono stimare circa 20 orsi, tra soggetti rilasciati e nuove nascite. La presenza di individui autoctoni (vale a dire appartenenti alla popolazione originaria) non è stata più riscontrata negli ultimi anni e, molto probabilmente, anche gli ultimi esemplari, molto vecchi, sono deceduti.



DOVE SONO?

Gli orsi gravitano principalmente nel gruppo montuoso del Brenta e nelle aree adiacenti, anche se segnalazioni provengono un po' da tutto il Trentino occidentale e dalle province limitrofe a conferma della grande mobilità che caratterizza la specie. Nel settore orientale della provincia non vi sono segnalazioni certe al di là del breve periodo (1999-2002) caratterizzato dalla presenza di un animale spontaneamente migrato dal settore orientale delle Alpi.

Migrazione da Est



CARTA D'IDENTITÀ

L'orso è un grosso mammifero di struttura robusta, con il capo largo e massiccio, orecchie corte ed arrotondate, gli occhi piccoli, il dorso tozzo, una coda corta appena visibile e possenti zampe. Benché appartenente all'ordine dei carnivori (così come canidi, felidi, mustelidi) solo occasionalmente si nutre di carne. Viene definito un "onnivoro opportunista", che si ciba prevalentemente di vegetali, adattandosi al tipo di alimento più abbondante e facilmente accessibile, non disdegnando carne e insetti, quando disponibili.

Durante gli spostamenti, al pari dell'uomo, l'orso appoggia al suolo l'intera pianta del piede e per questo è detto "plantigrado". Gli orsi adulti, se non sono disturbati, generalmente si spostano al passo, in rari casi al trotto. Quando prendono la fuga galoppano e, su brevi tratti, possono raggiungere i 45 km/h. In ambiente alpino i grossi maschi possono superare i 200 kg di peso, mentre le femmine arrivano a pesare solitamente poco più della metà. A parte il breve periodo degli amori, durante il quale il maschio e la femmina rimangono assieme per un po' di tempo ed il caso di femmine accompagnate dalla prole, l'orso è un animale solitario che evita, nel limite del possibile, gli incontri con altri conspecifici. In gran parte dei territori europei abitati dall'orso la persecuzione da parte dell'uomo ha indotto nell'orso un comportamento prevalentemente crepuscolare e notturno.



Zampa anteriore

Zampa posteriore





IL LETARGO

Diversamente da lupi, volpi, linci e altri carnivori che sono attivi durante tutto l'anno, gli orsi passano gran parte della stagione invernale dormendo. In ambiente alpino spesso utilizzano cavità naturali nelle rocce, ma possono scavare le loro tane nel terreno o sotto le radici degli alberi.

In Trentino il periodo del letargo inizia, di norma, verso la metà di novembre per terminare in marzo. Solitamente il sonno non è continuo e in più occasioni l'orso esce dalla tana riposando nelle immediate vicinanze. Le femmine con i piccoli in genere trascorrono un periodo più lungo di letargo, anticipando l'entrata in tana in autunno e ritardando l'uscita in primavera. Durante il letargo la temperatura corporea diminuisce di 7-8 gradi, la respirazione e il battito cardiaco rallentano sensibilmente, al fine di ridurre al minimo il consumo di energie. L'unica "riserva energetica" dell'orso è costituita dallo strato adiposo (grasso) accumulato durante l'estate e l'autunno, che gli serve per mantenere attive le funzioni vitali.



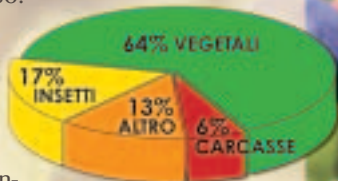
LA DIETA

L'orso si alimenta in maniera differenziata nell'arco dell'anno. Quando esce dal letargo spesso non trova ancora disponibili le specie appetibili e continua a perdere peso.

In questo periodo la dieta è composta principalmente da piante erbacee, ma anche da carcasse di animali periti durante l'inverno.

Durante l'estate e l'autunno, quando deve recuperare le

scoorte di grasso che gli consentiranno di superare l'inverno, passa gran parte del tempo ad alimentarsi (iperfagia); in questo periodo l'incremento di peso giornaliero può arrivare a circa mezzo chilogrammo. In questa fase rivestono parecchia importanza gli insetti (soprattutto formiche), la frutta (mirtilli, lamponi, mele, pere, frutti della rosa canina, ecc.) nonché bacche, semi e radici. Nonostante l'orso abbia evoluto un apparato gastrointestinale più lungo che gli consente di estrarre maggiori energie dai vegetali rispetto agli altri carnivori, è comunque meno efficiente degli erbivori. Ne consegue che, per far fronte alle sue esigenze energetiche e nutrizionali, soprattutto nel periodo autunnale, è costretto ad ingerire grandi quantità di cibo: fino a 15 kg di alimento al giorno. Tutto questo comporta un notevole impiego di tempo nella ricerca degli alimenti.



(Dati P.N.A.B.)



LA RIPRODUZIONE

L'orso è una specie con basso tasso riproduttivo. Impiega 3-5 anni prima di divenire sessualmente maturo e le femmine partoriscono solitamente ad intervalli di 2 anni.

La stagione degli amori cade tra maggio e giugno; i maschi possono percorrere notevoli distanze alla ricerca di una compagna, basandosi soprattutto su tracce olfattive. I cuccioli, generalmente da 1 a 3, nascono verso gennaio nella tana, sono molto piccoli e pesano meno di mezzo chilogrammo ma, già ad un anno di età, possono arrivare a pesare 30-40 chilogrammi.



DOVE SI MUOVONO

Gli orsi solitamente vivono a densità molto basse (2-3 orsi adulti ogni 100 kmq in ambiente alpino) e non occupano territori esclusivi da difendere attivamente da conspecifici. Le loro aree vitali (home range) possono dunque sovrapporsi, ma essere frequentate in tempi diversi. Gli orsi devono muoversi su aree estese per trovare in tutte le stagioni il cibo di cui necessitano, le aree tranquille per il riposo diurno e siti adatti allo svernamento ed alla riproduzione. In ambiente alpino l'home range di un orso può raggiungere diverse centinaia di kmq. All'interno di quest'area si possono trovare zone di fondovalle e picchi montuosi: durante i suoi spostamenti l'orso non esita a valicare passi anche molto elevati o a transitare nelle aree antropizzate di fondovalle, per lo più di notte.

SE SI INCONTRA UN ORSO

L'orso è per natura un animale cauto e diffidente, specialmente con l'uomo, suo principale potenziale nemico: quando l'incontra si comporta solitamente in modo schivo e timoroso e, come gran parte degli animali selvatici, lo fugge. L'olfatto e l'udito sono ben più sviluppati che nell'uomo, così che, nella maggior parte dei casi, l'uomo non si accorge della presenza dell'orso nell'area, né del suo rapido allontanarsi.

IN CASO DI AVVISTAMENTO A DISTANZA

È opportuno rimanere sul posto a godersi la fortunata vista. Non cercare di avvicinarsi, magari per scattare delle foto. Anche nel caso di avvistamento di cuccioli non tentare di avvicinarli né, tantomeno, di seguirli; la madre ha un forte istinto protettivo e probabilmente non è lontana.

IN CASO DI UN INCONTRO RAVVICINATO

È opportuno:

👉 far notare la propria presenza, magari parlando ad alta voce; se l'orso si alza in piedi e annusa è solo per identificare meglio la situazione, non per manifestare aggressività;

👉 allontanarsi lentamente, senza correre, lasciando sempre una via di fuga all'orso.

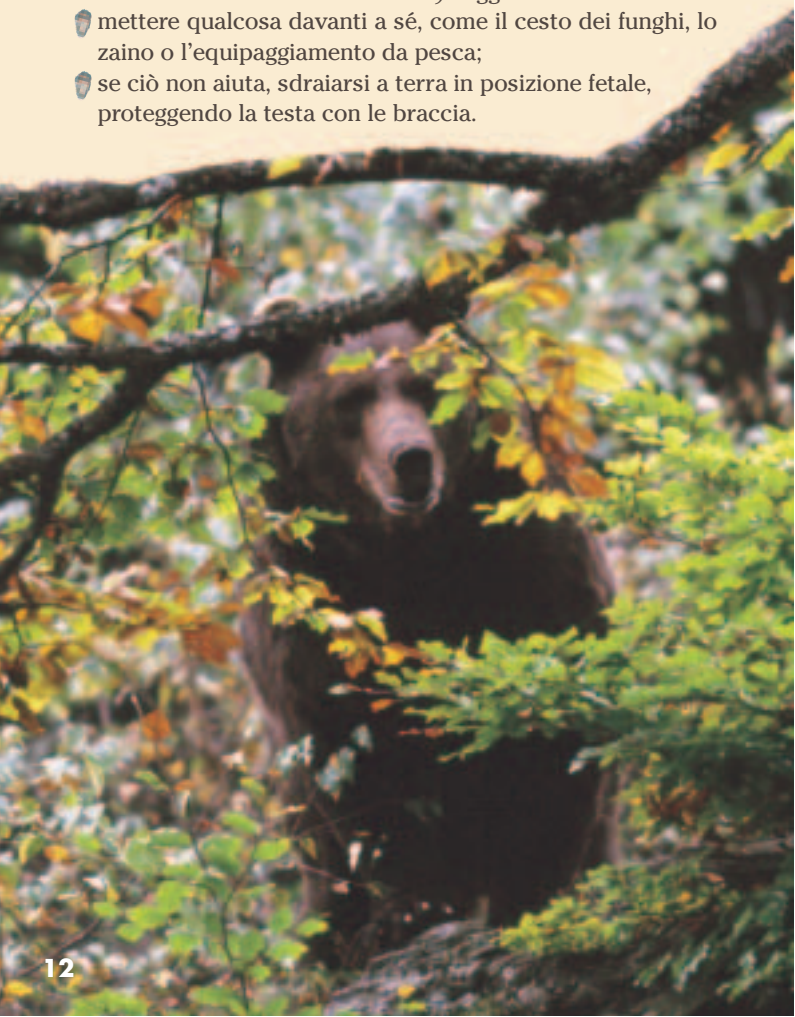
Anche nel caso di una femmina accompagnata dai piccoli vale quanto evidenziato sopra.



SE L'ORSO MANIFESTA UN ATTEGGIAMENTO AGGRESSIVO

L'orso non attacca se non è provocato. L'eventuale atteggiamento aggressivo o minaccioso ha il solo scopo di intimidire ed allontanare la persona che lo ha in qualche modo disturbato. Per questo qualche volta si possono verificare falsi attacchi, che non portano ad un reale contatto con l'uomo; nel caso in cui l'attacco dovesse invece realmente verificarsi, esperienze acquisite in Nord America ed in Europa orientale (IN QUANTO NON SI CONOSCONO CASI DI AGGRESSIONE DELIBERATA DELL'ORSO NEI CONFRONTI DELL'UOMO REGISTRATI IN EUROPA MERIDIONALE) suggeriscono di:

- 🐾 mettere qualcosa davanti a sé, come il cesto dei funghi, lo zaino o l'equipaggiamento da pesca;
- 🐾 se ciò non aiuta, sdraiarsi a terra in posizione fetale, proteggendo la testa con le braccia.



I SEGNI DELL'ORSO

ORME

Le zampe anteriori e posteriori dell'orso hanno 5 dita munite di robusti unghioni non retrattili, maggiormente sviluppati nelle zampe anteriori. L'orma anteriore è corta e larga, mentre quella posteriore è simile all'impronta del piede umano (con la differenza che il dito più grosso è il 5°, cioè quello esterno). Se il cuscinetto plantare dell'orma anteriore è largo meno di 7 cm, appartiene a un piccolo dell'anno. Nelle popolazioni alpine la larghezza del cuscinetto plantare dell'orma anteriore di una femmina adulta è di circa 10-13 cm, quella di un maschio adulto di circa 12-15 cm.



SEGNI DI RICERCA DEL CIBO

Nella ricerca d'insetti, l'orso rovescia spesso le pietre, anche di grosse dimensioni, o scava le ceppaie marcescenti; anche i formicai distrutti ed i vespai divelti sono un tipico segno dell'incursione di un orso.



PELI

Il rinvenimento e la raccolta dei peli sono particolarmente importanti al fine di realizzare il cosiddetto “monitoraggio genetico” della popolazione di orsi. Da quando anche l'ultimo degli orsi rilasciati ha perso il ra-

diocollare (estate 2003) le ricerche genetiche attraverso l'analisi del DNA e la ricostruzione del genotipo (DNA fingerprinting) avviate dal Servizio Foreste e Fauna in collaborazione con il Parco Naturale Adamello-Brenta nel 2003, hanno infatti permesso di acquisire dati sulla consistenza numerica della popolazione di Orso e, in parte, sulla sua distribuzione. Con le indagini genetiche è inoltre possibile identificare singolarmente gli Orsi a cui appartengono i peli, acquisendo informazioni sulla dimensione minima della loro area vitale, sui loro spostamenti, sui gradi di parentela (paternità/maternità) ecc... Nelle operazioni di ricerca/monitoraggio della specie, il Servizio Foreste e Fauna utilizza anche delle “trappole per peli”, luoghi in cui un'esca olfattiva viene posizionata all'interno di una piccola area delimitata con filo spinato per far sì che l'Orso attirato in quel luogo lasci dei peli impigliati nella recinzione. Questa specie muta il pelo in primavera-estate (giugno-agosto) ed in autunno.

Posti dove cercare e trovare i peli sono anche i passaggi relativamente stretti dove l'Orso viene “pettinato” oppure sul tronco delle conifere (pino, abete) dove, in modo più o meno volontario, l'Orso si strofina. I peli vanno cercati con cura negli stazzi o recinti frequentati dall'Orso durante le incursioni effettuate per predare animali domestici; negli apiari o arnie isolate danneggiate; lungo recinzioni di campi di cereali in cui è evidente il passaggio di Orso; le cortecce di alberi ed arbusti da frutto (peri, meli, ciliegi, sorbi, ecc.) di cui l'Orso si è cibato, o anche dei cespugli spinosi che l'Orso frequenta per la stessa ragione (prugnolo, rosa canina, rovo, ginepro, ecc.).

I peli dell'Orso hanno un aspetto lanoso e morbidamente “ondulato”, sono lunghi da 7 a 12 cm circa, e abbastanza resistenti. Il loro colore è per lo più uniforme, ma piuttosto variabile tra i singoli soggetti ed anche tra le diverse zone del corpo, risultando generalmente più scuro sul garrese e più chiaro nella zona ventrale.

ESCREMENTI

Anche attraverso campioni di escrementi è possibile estrarre il DNA e realizzare indagini genetiche; è inoltre possibile studiare la dieta e verificare la presenza di eventuali parassiti.

Gli escrementi dell'orso sono facilmente riconoscibili per le notevoli dimensioni e per la facilità d'identificazione del contenuto; queste caratteristiche cambiano in funzione della stagione e del tipo di cibo ingerito. Il colore varia dal nero-bluastro (mirtilli, erba, ecc.) al marrone (vari tipi di frutta), al verde scuro (foglie ed erba), al grigio (soprattutto carne).



GRAFFI

Sono lasciati dagli unghioni dell'orso; essi sono talvolta visibili sui tronchi degli alberi; possono essere la traccia di un orso arrampicatosi o un segno di marcatura del territorio. Di solito, sulla corteccia, sono evidenti incisioni di 3 o 4 unghiate parallele, solitamente poste obliquamente sul tronco.

VERSI

Gli orsi sono solitamente animali silenziosi. Solo in rarissimi casi emettono vocalizzazioni (definiti rugli).

DANNI

Altri indici di presenza della specie sono rappresentati dai danni che l'orso può arrecare, per lo più agli alveari, agli animali domestici di media taglia, quali pecore o capre, ed a volte a certe colture agricole. Le carcasse degli animali predati, se non consumate interamente, a volte vengono parzialmente nascoste ricoprendole con terra e vegetali. La Provincia Auto-

noma di Trento rimborsa il 100% dei danni provocati dal plantigrado e, inoltre, finanzia opere di prevenzione elargendo contributi fino al 90% o, in alternativa, fornendo direttamente il materiale necessario alla realizzazione dell'opera attraverso la forma del comodato gratuito.



IN QUALE MODO SI PUÒ CONTRIBUIRE ALLA SOPRAVVIVENZA DELL'ORSO?

- ❗ Non abbandonando rifiuti e non attirando gli Orsi con cibo ed esche per tentare di fotografarli, filmarli o anche semplicemente per osservarli; è una pratica proibita e pericolosa, che diminuisce la loro diffidenza nei confronti dell'uomo e può portare in breve tempo ad animali "problematici", con rischi per gli orsi stessi e per le persone.
- ❗ Denunciando chiunque collochi lacci, bocconi avvelenati o tenti di avvelenare le carcasse di animali predati dall'orso.
- ❗ Comunicando il rinvenimento di tracce. In caso di avvistamento dell'orso o di rinvenimento dei segni della sua presenza contatta il Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento anche attraverso le strutture periferiche (Uffici Distrettuali Forestali - Stazioni Forestali). Tutti i dati raccolti sono di aiuto per la protezione dell'orso.
- ❗ Segnalando tempestivamente la presenza di animali dal comportamento anomalo (eccessivamente confidente) alle stesse strutture che potranno eventualmente attivare l'apposita **squadra di emergenza**.

SERVIZIO FORESTE E FAUNA
UFFICIO FAUNISTICO



v. G.B. Trener, 3 - 38100 TRENTO
Tel. 0461 495992 - Fax 0461 494972

E-mail: mailorso@provincia.tn.it

Sito internet: www.orso.provincia.tn.it